



Circolo Socio Culturale Hobbisti

Via Mella 1 – 20010 San Giorgio su Legnano (MI)

www.hobbistisangiorgio.it

Cartapesta Filatelia Fotografia Medaglie Modellismo Numismatica Pittura Poesia Restauro Scultura



Maria Luisa Zappi



Segue curriculum vitae

Maria Luisa Zappi

BIOGRAFIA - Alcune tappe in un percorso per l'arte

Maria Luisa Zappi nasce a Ferrara e vi resta solo fino ai primi '50, al completamento del terzo anno alla "Dosso Dossi", ove allora insegnavano i maggiori esponenti dell'arte ferrarese del tempo, ad esempio Aimone Bisi, Ulderico Fabbri, Danilo Farinella, Ervardo Fioravanti, Laerte Milani, Giuseppe Virgili e Nemesio Orsatti. Quest'ultimo, in una sua mostra al ridotto del Teatro comunale, le fa esporre un primo quadro (Gerani) accanto ad opere di Tassini e di altri.

La scelta, scolastica e di vita, indirizzata all'arte, può essere stata inconsciamente influenzata da una particolare circostanza; era pro-zia di Maria Luisa, la nota eclettica artista Clara Zappi (1897-1973), già allieva di Adolfo de Carolis e Augusto Majani, pittrice, scenografia, ceramista, illustratrice, dedita alle arti applicate (decoro di stoffe, ventagli, mobili, oggetti bathik, ecc.) dagli stilemi recuperati dal liberty o decò oppure ammiccanti a Funi.

Dopo il triennio, Maria Luisa si porta a Padova per poter frequentare, nella vicina Venezia, le lezioni del primo corso dell'Accademia, tenute da Cadorin e Santomaso; interrotti da un lungo soggiorno a Treviso, poi brevemente a Bologna, gli studi accademici si concludono, negli anni '60, con il diploma in pittura conseguito con Primo Conti a Firenze, città eletta a dimora per perfezionare ed esercitare la propria espressione artistica.

Nel 1975, quando si trasferisce a Legnano, la Zappi ha già conosciuto o collaborato con Annigoni, Afro, Guttuso; la sua maturità artistica, costruita su eclettiche esperienze e sperimentazioni, le consente di agire con sicurezza, creatività e determinazione a tutto campo. Anche nelle città citate però aveva già partecipato a mostre collettive ed aveva allestito molte personali, che le avevano procurato soddisfazioni, consensi e premi.

Il periodo più intenso è compreso tra il 1959 e il 1978, anni in cui Zappi presenta molte personali nelle gallerie "Lo Sprone", "Guelfa" e del Circolo della Stampa di Firenze, "Girardo" di Treviso, "La Pensilina" di Legnano. Nel 1976 si registra un ritorno a Ferrara, alla galleria "Pomposiana"; in quell'occasione un anonimo recensore di un giornale locale parla della "sua predilezione", allora, per l'impressionismo ed il macchiaiolo, assunta in terra toscana, e dice che <<...la pittura della Zappi si nutre di molti soggetti: vi troviamo fiori, paesaggi dai vivaci toni coloristici ed opere di carattere religioso dall'intensa spiritualità. Infine dei pastelli con volti di bimbo avvolti in atmosfera di gioiosa serenità...>>.

Questo ed altri articoli che la riguardano testimoniano, oltre ai consensi critici, che in quegli anni la pittura della Zappi è ancora legata alla tradizione figurativa, nonostante che già attorno al 1970 il fatto avesse fatto

meravigliare un redattore de "L'Avvenire d'Italia" che le riconosceva <<un commovente e coraggioso atto di fede>> in un periodo di "falsa avanguardia e di esperienze nuove".

Maria Luisa Zappi

BIOGRAFIA - Terapia Zappi: la pittura

Maria Luisa identifica la farfalla "tinta dal sole" con l'essere umano, le fa dire <<sono un'opera d'arte>>; di lei stessa dice <<sono un rosso vermiglio, che ama l'azzurro ceruleo e amo tutta me stessa perchè sono colore (...) sono io dentro in quei colori (...)>>.

Quando guarda le sue tele, osserva i colori <<che un giorno volevo conoscere; ora li ho qui, fra le mani, nei pennelli, nel cervello, nel cuore e ho paura!>>, perchè <<io [sono] qui, con i miei colori. Sarò accettata?>> Ha paura degli occhi che sfilano a guardare i suoi segni e i suoi colori, però si riprende, dal momento che <<io sono dentro, ogni mio quadro parla della mia vita>>, in cui <<il mio lavoro e la mia pittura>> valgono quanto la casa e la figlia.

La pittura recente, almeno dal 1996, pur risentendo della partenza sia dall'impressionismo (come fecero i ferraresi Capuzzo, Tassini e Giatti) di stampo cromatico, da cui riceve luci e colori festosi, sia dal periodo macchiaiolo, è una sorta di "diario di viaggio".

Figura e ambienti privilegiano sempre incisivamente i luoghi della povertà, realisticamente descritti ed in atmosfere di solitudine, facendo ricordare la lezione di Grosz o quella più recente del Sacco e Vanzetti di Benschahn. Altri riferimenti a scuole e tendenze - tante sono riscontrabili nelle opere della Zappi - saranno evidenziate in questo contesto; ella eleva, in uno scritto, a simbolo dell'arte che assomiglia a Dio, "Il Genio" Toulouse Lautrec, le cui tele fanno "vivere" la gente, ma nelle opere di Maria Luisa sono evidenti anche le attenzioni per Cezanne, Matisse, Braque, Rembrand, che lei individua, in un suo appunto, come riferimento principale per i copisti.